

LES MERVEILLES DU MONDE: 58 LA CATTEDRALE DI MARGHERA

Carissima Compagnia Gongolante,
arrivare alla cattedrale di Marghera non è facile e proprio perciò, malgrado sia sotto gli occhi di tutti, pochi la conoscono e pochissimi la frequentano.

Per arrivarci dovete imboccare via della Pila da via Fratelli Bandiera e la dovete percorrere per duecento metri finché, all'incrocio con via dell'Elettricità, girate a sinistra; passate sotto il cavalcavia e, quando via dell'Elettricità gira a sinistra voi girate a destra trovandovi di nuovo in via Pila.

Capisco che siate disorientati, ma adesso viene il bello perché dovete ripassare sotto il cavalcavia e, sbucati fuori, girare a sinistra (diversamente non si può fare) percorrendo il budello che vi conduce a rivedere la luce all'altezza del civico 15.



Proseguite per qualche metro e sulla vostra sinistra c'è il fascio di binari che portava e porta verso il Petrolchimico e il molo A.



Mi ha detto Gianni, che mi ha rivelato tutto ciò che leggerete e vedrete, che questo fascio di binari era responsabile nel 1929 di un morto al giorno.

Succedeva , infatti, che gli operai, che arrivavano dalla provincia in bicicletta o con il tram alla casa Rossa ora Guardia di Finanza, dovendo attraversare i binari per andare al luogo di lavoro, rimanessero in attesa anche per un'ora di un varco fra i convogli merci che si susseguivano incessantemente per e dalla zona industriale: alla fine rischiavano la vita e qualcuno la perdeva.

Per evitare questi morti è stato costruito il cavalcaferrovia



sotto cui si trova la cattedrale che Gianni mi ha portato a visitare.



Si sale la scala di metallo, ma arrivati sotto la volta



si sale ancora per salire sul tetto della cattedrale.



Alla fine della salita vi ritrovate in via della Libertà con davanti a voi Corso del Popolo



a sinistra via Della Libertà proveniente dall'autostrada



e a destra via della Libertà che va verso Venezia e all'estrema destra via del Commercio che scende verso la zona industriale.



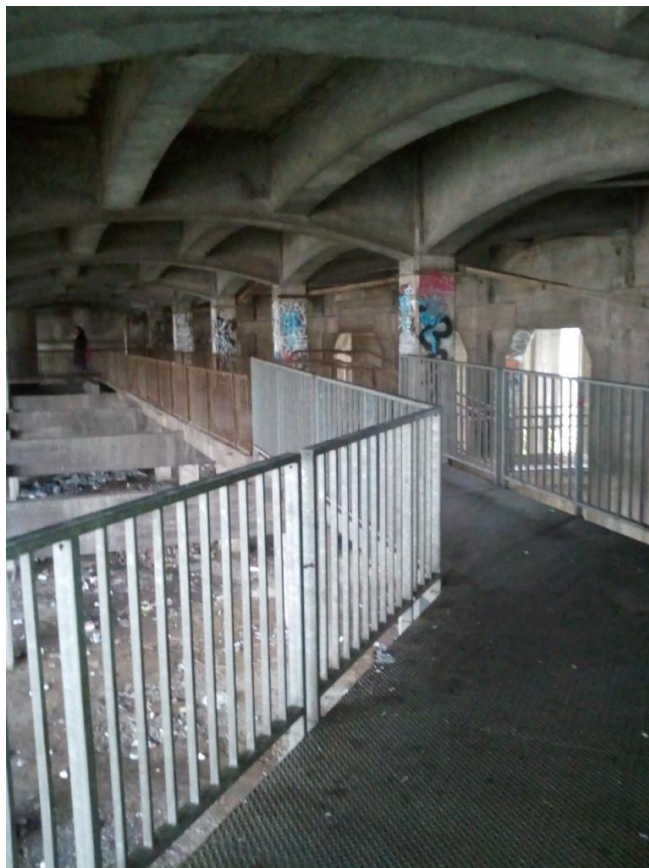
Tornati giù sotto la volta ci si può inoltrare lungo il coro-pensilina



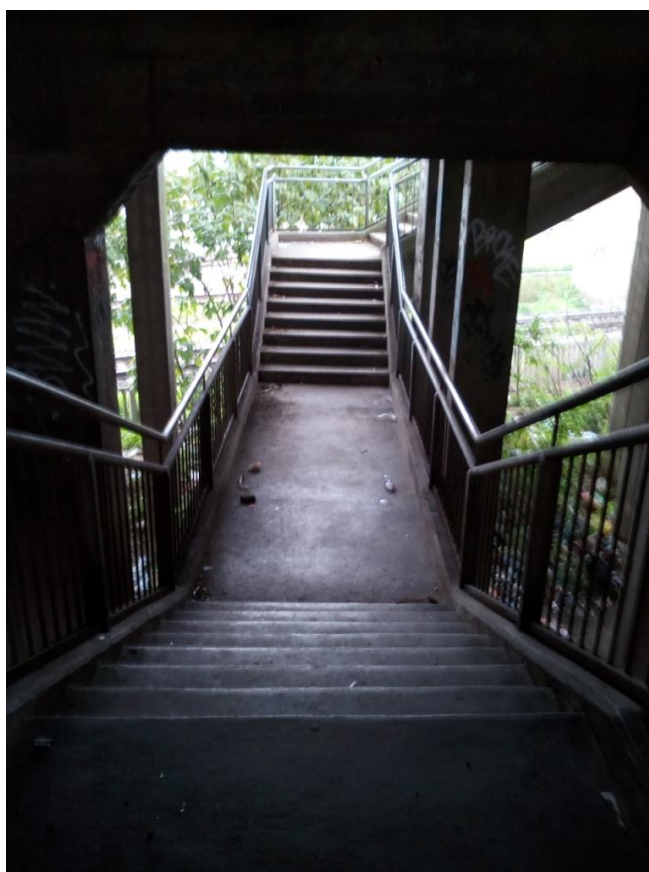
da cui si possono ammirare le navate della cattedrale.



A metà del coro



si può scendere a destra



e risalire sull'altro alto di via della Libertà.



Si ridiscende



e si risale per zigzagare



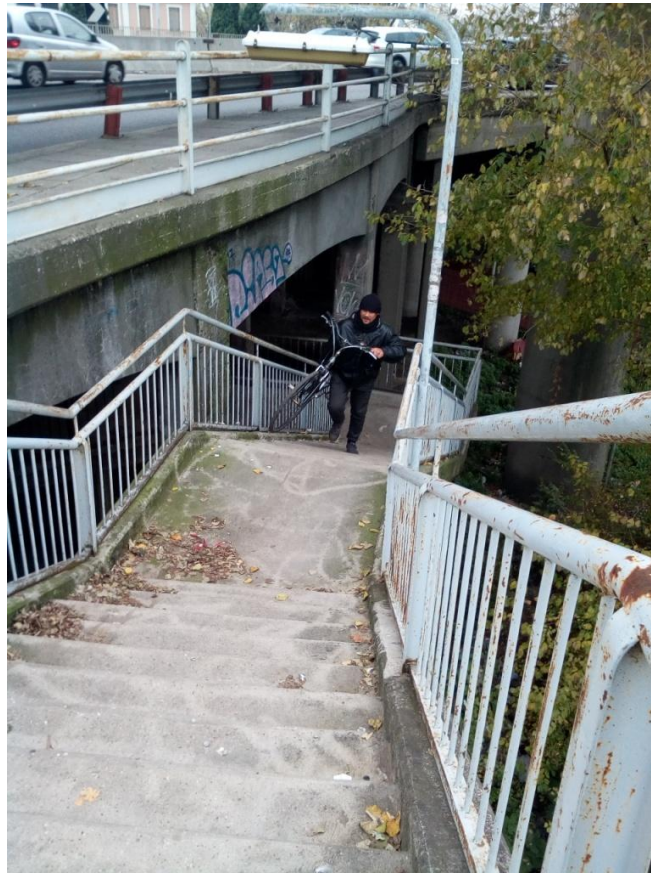
verso il lato ovest del ponte di Corso del Popolo.



Da qui sulla sinistra si intravedono le pensiline della stazione



sopra cui passava la passerella in metallo che dalla fine di via Ulloa collegava dal 1932 Marghera con Mestre.
Sulla pensilina, ora sostituita da un sottopasso, si passava solo a piedi, magari portandosi dietro la bicicletta come il signore ritratto nella foto fa ancora,



proveniente dal mercatino ucraino che si tiene tutte le domeniche su via della Pila, appena fuori della cattedrale, dove sono la macchina ed il furgoncino arancione



che ho documentato da distanza di sicurezza dato che il commerciante non ama essere ritratto mentre si fa gli affari suoi.

L'emozione della visita ad un luogo tanto monumentale e forse anche il vento che soffia sopra e sotto la cattedrale ha causato a me e a Gianni una notevole secchezza delle fauci, che siamo andati a placare all'osteria al Diplomatico, in via della Sortita a Marghera.

Il palazzo ha un che di decadente



ed il cartello all'ingresso che recita "QUESTA E' UN'OSTERIA, NULLA DI PIU'" sembra voler smorzare le aspettative dell'avventore,



ma basta passare la soglia per rendersi conto di essere finiti nella mecca del gusto.

Su piastre calde giacciono svariati fritti,



mentre i saor (carpione) di sarde, di mazzancolle e di sfogi (piccole sogliole) occhieggiano dalla vetrina insieme a innumerevoli cicchetti (spuntini).



L'estasi visivo-papillo-gustativa viene improvvisamente turbata dal frenetico scampanello di una banconiera che annuncia l'uscita degli assaggi di spaghetti con i peoci (cozze).



Conquistiamo tre sgabelli e arruoliamo Piero (a destra nella foto), ottico in pensione dalla mani d'oro, con cui ci concediamo una mozzarella in carrozza con l'acciuga e una malvasia seguita da un'altra.



Deliziato dal cicchetto e inebriato dalle ombre mi sono sentito di condividere il motto del locale che le banconiere esibiscono sulle spalle: "In ostaria stago ben come a casa mia" che non ha bisogno di traduzione.



Domenica prossima andremo a vedere il castello di Windsor e la torre di Raperonzolo di Marghera.

Buon fine anno e basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin